



Università degli Studi di Genova
Dipartimento di Scienze della formazione – DISFOR

Relazione sulle attività svolte e sugli avanzamenti del progetto di ricerca – anno 2020/2021

XXXVI CICLO
Dottorato in Scienze Sociali
Curriculum Migrazioni e Processi Interculturali

Dottorando: Luca Daminelli
Tutor: Prof. Luca Queirolo Palmas

1. Stato dell'arte del progetto

Nel corso del primo anno di dottorato, sia attraverso la ricerca bibliografica, che la frequenza delle lezioni curriculari e di altri corsi, ho avuto modo di ripensare e definire il mio progetto di ricerca, giungendo alla decisione di concentrare la mia attenzione sulla dimensione temporale delle migrazioni. In particolare, la ricerca si focalizzerà sulla dimensione dell'attesa, assumendo che questa sia centrale nell'esperienza delle soggettività migranti, ripetendosi più volte nel corso del viaggio e imponendo temporalità sulle quali esse non hanno il pieno controllo.

L'interesse per questo ambito di ricerca nasce anche dall'osservazione diretta di alcuni dei luoghi in cui questa attesa si produce: i centri di accoglienza per richiedenti asilo, nei quali ho lavorato per alcuni anni prima dell'inizio del dottorato, e la frontiera italo-francese, dove ho avuto modo di soggiornare e svolgere attività solidale per svariati mesi nel corso degli ultimi anni.

Se è vero che le soggettività migranti sono sempre state soggette alla dimensione dell'attesa (Andersson 2014), la gestione del loro tempo sembra assumere un ruolo sempre più preponderante nella battaglia tra politiche di confine e autonomia migratoria (Andersson 2014; Mezzadra, Neilson 2014). Infatti, nonostante la crescente militarizzazione e l'enorme dispiegamento di uomini e mezzi per controllare le frontiere, le persone continuano a muoversi; le politiche degli Stati, quindi, estendono il campo del controllo non solo sulla dimensione spaziale, ma anche su quella temporale. Le persone vengono rallentate anziché bloccate, i flussi sono contenuti e ridiretti piuttosto che arrestati (Tazzioli, Garelli 2018), gli Stati tentano di estendere il più possibile la dimensione del transito, imponendo il non arrivo come condizione prolungata nel tempo (Fontanari 2016).

In questo contesto, la dimensione dell'attesa ha un ruolo centrale nelle esperienze delle persone migranti: attesa nei campi alle frontiere esterne dell'Unione Europea, attesa di attraversare i confini esterni ed interni dell'Unione, attesa negli hotspot e sulle navi quarantena, attesa del colloquio con la commissione nei centri per richiedenti asilo, finanche attesa del rimpatrio nei CPR.

A partire da queste riflessioni, vorrei articolare la mia ricerca attraverso un'etnografia multi-situata che si articoli in vari luoghi lungo la rotta balcanica, fra Grecia, Serbia e Bosnia, fino alla Francia, che mi permetta di indagare la potenziale duplicità dell'esperienza dell'attesa. Seguendo Foucault, infatti, sappiamo che dove c'è potere c'è resistenza: le soggettività migranti, quindi, non svolgono solo il ruolo di bersaglio delle politiche migratorie europee, ma anche quello di avversario (Foucault 1993, 2004), cercando di agire forme di costruzione del sé negli interstizi lasciati dalla struttura di controllo e governance delle migrazioni (Fontanari 2016). Da un lato, quindi l'attesa può assumere la forma dell'assoggettamento, imponendo tempi e percorsi obbligati ed eterodiretti che limitano l'autonomia delle persone migranti, divenendo spesso un anche un tempo di sfruttamento lavorativo ed estrazione di valore dalle loro vite e dai loro corpi. D'altra parte, però, questa attesa potenzialmente può essere un momento di soggettivazione, incontro e costruzione di relazioni e competenze utili a creare traiettorie di vita alternative non previste dal regime di frontiera.

Sulla base degli obiettivi della ricerca, come detto, ho individuato come metodologia più adatta all'indagine quella dell'etnografia multi-situata, che evidenzia la natura processuale e costruttiva sia della ricerca che delle esperienze di vita oggetto della stessa (Marcus 1995; Bertaux 2008; Capello, Cingolani, Vietti 2014). La raccolta del materiale etnografico avverrà nei contesti di frontiera e presso i campi formali e informali dove ha luogo l'attesa delle persone migranti.

Nei vari campi di ricerca, inizialmente verrà condotto un lavoro di mappatura del territorio per individuare i luoghi utili all'osservazione partecipata. Per facilitare l'accesso al campo, ho intenzione di prendere contatti con ONG e gruppi solidali operanti sui vari campi della ricerca e chiedere di avere la possibilità di partecipare alle loro attività e iniziative.

La fase di osservazione partecipata sarà utile a costruire relazioni di fiducia con le persone, con l'obiettivo di realizzare successivamente delle interviste semi-strutturate; verrà sviluppata una prima traccia di intervista, la quale sarà tuttavia trasformata nel corso dell'attività di raccolta dei dati. L'intento conoscitivo sarà rivolto alle storie di vita, cercando di mettere in evidenza la tensione fra le scelte e i desideri dei soggetti, le reti sociali all'interno delle quali sono inserite le persone migranti e le tappe e tempistiche forzate imposte dalle politiche migratorie europee. Si realizzeranno interviste in profondità che lascino spazio all'iniziativa del soggetto nel ricostruire la propria narrazione e permettano di avere accesso ai processi di soggettivazione, della costruzione del sé e della propria identità sociale, prestando particolarmente attenzione alle strategie che i soggetti sviluppano nelle varie fasi della loro esperienza.

2. Attività didattica

Durante il primo anno di corso, attraverso la partecipazione alle lezioni proposte, ho avuto modo di approfondire e sviluppare le mie competenze dal punto di vista teorico, metodologico ed epistemologico. Le lezioni trasversali, così come quelle curriculari, sono state indispensabili per collocare il mio percorso formativo all'interno di un approccio multidisciplinare, vero valore aggiunto di questo dottorato. Le lezioni curriculari, in particolare, mi hanno fornito un ampio spettro dei temi di ricerca nell'ambito delle migrazioni e mi hanno aiutato a orientare la mia futura ricerca sul campo.

Non nascondo, però, che, iniziare il dottorato nella condizione di isolamento fisico legata alle necessarie misure di contenimento della pandemia di Covid-19 abbia reso più complesso comprendere come costruire ed orientare la ricerca. Se da un lato, i mezzi tecnologici a nostra disposizione hanno reso possibile lo svolgimento delle lezioni, dall'altro, le molte ore passate davanti allo schermo del computer mi hanno spesso fatto vivere una sensazione di estraneazione e difficoltà, limitando la dimensione collaborativa e cooperativa della ricerca e la possibilità di avere momenti di scambio in profondità con colleghi e docenti.

Di seguito riporto in dettaglio l'elenco delle lezioni frequentate, per un totale di 154 ore:

Didattica trasversale

- Intermediate writing for publication (Susan Campbell): 18 ore
- Introduzione alla ricerca qualitativa nelle scienze sociali (Mauro Palumbo): 4 ore
- Statistica nelle scienze sociali con R (Enrico Ivaldi): 11 ore
- Statistica nelle scienze sociali con R (Leonardo Alaimo): 8 ore
- Epistemologia della ricerca nelle scienze sociali (Stefano Poli): 4 ore
- Introduzione alla ricerca quantitativa nelle scienze sociali (Paolo Parra Saiani): 4 ore
- Introduzione alla ricerca qualitativa nelle scienze sociali (Luisa Stagi): 4 ore
- Introduzione alla ricerca quantitativa nelle scienze sociali (Sergio Morra): 4 ore
- Database e ricerca bibliografica per le scienze sociali (Gigliola Novali): 5 ore
- Preparare, scrivere e presentare un progetto su bandi competitivi (Cinzia Leone e Anna Siri): 2 ore

- Analisi del contenuto come inchiesta (Maria Paola Faggiani): 8 ore
- Scrivere un progetto di ricerca per bandi competitivi (Filippo Domaneschi): 4 ore
- Etica della ricerca sociale (Franco Monti): 4 ore
- Analisi statistico-testuale (Martina Lippolis): 4 ore
- Principi generali della progettazione europea e le opportunità per i giovani ricercatori (Claudia Sanguineti): 3 ore

Didattica curriculum Migrazioni e Processi Interculturali

- Introduzione alla didattica di curriculum (Nadia Rania): 1 ora
- Diversamente migranti: il ruolo delle life style migration nelle dinamiche di gentrification rurale contemporanee. Il caso della Vallesanta (Marina Marengo): 3 ore
- Lo studio delle relazioni interculturali attraverso il Photovoice (Nadia Rania): 3 ore
- Le Alpi Marittime: una regione transfrontaliera tra mobilità transalpine tradizionali e filiere migratorie internazionali (Marina Marengo): 3 ore
- Servizi di accoglienza per famiglie migranti in Italia (Nadia Rania): 2 ore
- Minori stranieri non accompagnati: l'affido familiare come modello di intervento (Laura Migliorini): 2 ore
- Doing ethnography: everyday life and agency on refugees' camp in Morocco (Khalid Mouna): 2 ore
- Approccio geografico allo studio delle migrazioni. Il caso della rotta balcanica (Giacomo Zanolin): 2 ore
- Le scritture popolari e la storia dei fenomeni migratori (Carlo Stacciari): 3 ore
- A critical perspective on migration studies (Swanie Potot): 2 ore
- Arte e migrazioni. Esperienze di ricerca in Europa (Marco Martiniello): 2 ore
- Fonti e metodi per la storia dei viaggi per mare (Carlo Stacciari): 3 ore
- La gabbia d'acciaio dei giovani migranti. Venti anni di mali minori (Gabriella Petti): 2 ore
- La ferrovia sotterranea. Rotte e migrazioni (Luca Queirolo Palmas e Federico Rahola): 2 ore
- La Liguria duale dell'accoglienza (Francesca Lagomarsino): 3 ore
- Solidarietà e ostilità sulle rotte migranti. Da Lampedusa al confine italo-francese (Luca Giliberti): 2 ore
- Le migrazioni femminili da una prospettiva transnazionale e intersezionale (Claudia Pedone): 2 ore
- Heterotopian studies: a methodological and theoretical framework to study educational experiences of teachers of undocumented children in the US (Jamie A. Kowalczyk): 3 ore
- Politiche educative sull'inclusione e l'intercultura: quale impatto sugli strumenti didattici e le pratiche degli insegnanti? Analisi comparata internazionale (Maria Lucenti): 4 ore

- La ricerca storico-educativa. Prospettive e approcci (Anna Antoniazzi): 2 ore
- Sguardi migranti tra letteratura e illustrazione (Anna Antoniazzi): 2 ore
- Ricerca educativa e MSNA (Andrea Traverso): 2 ore

Didattica di altri curricula

- Il pensiero di Emile Durkheim (Mauro Palumbo): 3 ore
- Il concetto di cultura (Marco Aime): 2 ore
- Dalla razza all'identità (Marco Aime): 2 ore
- La tecnica dell'intervista (Luisa Stagi): 3 ore
- Il pensiero di Max Weber (Realino Marra): 3 ore

Esperienza di ricerca etnografica e visuale in Valsusa

All'interno del calendario delle lezioni del curriculum Migrazioni e Processi Interculturali, mi è stata data l'occasione di partecipare alla scuola dottorale organizzata dal Laboratorio di Sociologia Visuale di Genova, che ha avuto luogo in val Susa dal 12 al 16 maggio 2021. Ad essa hanno partecipato i formatori Davide Filippi, Luca Giliberti e Luca Queirolo Palmas e i dottorandi Chiara Lanini, Antonino Milotta, Filippo Torre, oltre al sottoscritto.

Ritengo che quest'esperienza sia stata un momento di formazione intenso e importante, che mi ha dato modo di misurarmi per la prima volta con la ricerca sul campo e con la partecipazione ad un gruppo di ricerca.

Il campo che ci ha ospitato era già stato esplorato due volte prima di questa esperienza dai formatori della scuola, i quali lavorano da tempo sul tema delle frontiere e in particolare su quella tra Italia e Francia, dove avevano costruito relazioni, formulato domande, istituito dei paradigmi di osservazione e conoscenza. Il nostro lavoro è, dunque, iniziato prima della partenza, con la lettura e la discussione dei loro diari di campo, chiedendoci se questi materiali potessero essere aperti ad altri quesiti, altre teorie, altre mappe possibili.

Fin da subito abbiamo introdotto la dimensione visuale, con l'idea di fare delle riprese finalizzate a restituire i risultati di questa ricerca attraverso un documentario fruibile da un pubblico più ampio, uscendo dai confini dell'accademia.

Partendo dalla lettura dei diari scritti da chi era già stato sul campo, ci siamo interrogati collettivamente su quali dinamiche sarebbe stato interessante approfondire e su quali voci e tematiche fare emergere dal prodotto visuale.

Il nostro lavoro una volta giunti in val di Susa si è svolto attraverso le pratiche che compongono il processo etnografico: immersione, rielaborazione, confronto e, infine, scrittura dei diari. Un elemento importante è stata la condivisione per diversi giorni dello stesso spazio, che ha favorito un contesto immersivo, comunitario e collaborativo.

I tempi che scandiscono la pratica etnografica (stare sul campo, osservare, dialogare, intervistare) si sono alternati con momenti di confronto collettivo e altri di scrittura individuale, che hanno permesso a ognuno di dare spazio a dettagli, sfumature, cornici non necessariamente comuni. Successivamente i diversi diari sono stati ricomposti in un unico testo, che volutamente mantiene intatto il carattere polifonico, in modo da restituire la dimensione della ricchezza e della differenza.

Inoltre, è tuttora in fase di produzione un documentario video che prova a restituire la dimensione della solidarietà nello spazio della frontiera alpina italo-francese.

Dal punto di vista personale, questi giorni di immersione sul campo hanno assunto il valore di una sorta di rito di passaggio: nel contesto della pandemia, finalmente sono passato da un lavoro solitario ed alienante, svolto esclusivamente davanti allo schermo del computer, a un'immersione totale e reale sul campo. Il fatto di sentirmi parte di una comunità di ricerca, oltre a rappresentare un modo di lavorare, ha permesso di sperimentare l'essere ricercatore all'interno di un processo collaborativo e cooperativo che si rende possibile solo attraverso l'interazione e lo scambio costante di idee, discorsi e suggestioni.

La scuola dottorale ha poi avuto seguito a Genova, dove l'8 luglio 2021 si è svolto il seminario **"Antropologia delle borderlands. Ricerca etnografica in alta val Susa"**, con la partecipazione di Piero Gorza, Rita Moschella e Anna Manzon, membri del progetto di ricerca *OnBorders*, da anni attivo sulla frontiera italo-francese di Claviere e lungo la rotta balcanica.

Seminari e convegni esterni

L'utilizzo dei fondi del 10% mi ha dato la possibilità di partecipare a due eventi esterni al Dottorato in Scienze Sociali.

Il primo di questi è stato il **"Corso di Formazione sul Diritto degli Stranieri"** organizzato online dalla Camera degli Avvocati Immigrazionisti del Triveneto (CAIT) assieme all'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), con il patrocinio del Dipartimento di Diritto Pubblico Internazionale e Comunitario dell'Università degli Studi di Padova e del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Verona.

Il corso mi ha permesso di ripercorrere la disciplina del diritto dell'immigrazione nel suo complesso, evidenziando quali sono le importanti modifiche legislative intervenute nel corso degli ultimi anni, che vanno ad incidere sulle condizioni di vita delle persone straniere presenti in Italia.

Il percorso formativo si è articolato in tre moduli, ciascuno articolato in varie lezioni, che hanno di volta in volta approfondito particolari aspetti del diritto dell'immigrazione:

- ingresso e soggiorno degli stranieri, lavoro, diritto penale e regime delle espulsioni (27 ore);
- protezione internazionale (24 ore);
- famiglia, cittadinanza, diritti civili e sociali degli stranieri, tutela dalle discriminazioni (24 ore).

Il secondo è stato il soggiorno dal 13 al 24 settembre 2021 a Lampedusa per frequentare la **Summer School "MeditHerity – Mobility and Heritage in the Mediterranean"**, organizzata dall'Università di Milano-Bicocca in collaborazione con l'Università di Malta.

L'obiettivo della Summer School era quello di affrontare da un punto di vista antropologico l'impatto del turismo e delle migrazioni sul contesto Mediterraneo, con un'attenzione particolare all'isola di Lampedusa, osservatorio privilegiato dell'intrecciarsi di queste due forme di mobilità.

La scuola, che si è svolta interamente in lingua inglese, è stata l'occasione per partecipare a lezioni tenute da docenti provenienti da vari paesi europei, incontrare altri dottorandi e ricercatori con interessi di ricerca vicini ai miei, oltre che per conoscere attori significativi che operano su

quest'isola, che ha un ruolo centrale nelle rotte migratorie che dall'Africa si dirigono verso l'Italia e il nord Europa.

La permanenza sull'isola, inoltre, mi ha permesso di osservare direttamente il funzionamento del dispositivo frontiera e il modo in cui si articola il controllo delle soggettività migranti su questo territorio, contraddistinto dalla presenza dell'hotspot e delle navi quarantena, sulle quali vengono confinate le persone migranti appena sbarcate.

Infine, nel corso dell'ultima giornata della scuola, mi è stata data l'occasione di presentare la mia ricerca e discuterne con i docenti e i ricercatori presenti.

La summer school si è articolata in questo modo:

- 15 settembre
 - Introduzione di Francesco Vietti (Università di Milano–Bicocca) e Rachel Radmilli (Università di Malta)
- 16 settembre
 - Lezione 1 - *Sharing sacred spaces in the Mediterranean* (Dionigi Albera, Università di Aix-Marseille)
 - Incontro con Archivio Storico di Lampedusa
- 17 settembre
 - Incontro con Forum Lampedusa Solidale e Mediterranean Hope
 - Lezione 2 - *Moroccan youth mobility: Becoming unaccompanied minors in Europe* (Nadja Dumann, Brussels School of International Studies of the University of Kent)
- 18 settembre
 - Lezione 3 - *The unsustainable lure of islands. Geographies of island tourism* (Stefano Malatesta, Università di Milano-Bicocca)
 - Incontro con Legambiente e Lampedusa Turtle Rescue
- 20 settembre
 - Lezione 4 - *Patrimonializing mobilities in the Mediterranean: what role for the museum? The case of the Mucem* - Camille Faucourt (Mucem Marsiglia)
 - Workshop con Forum Lampedusa Solidale
 - Incontro con Biblioteca IBBY
 - Incontro con l'artista locale Giacomo Sferlazzo
- 21 settembre
 - Lezione 5 - *Critical Reflections from the borderlands: clinging to hope* (Maria Pisani, Università di Malta)
 - Workshop con Forum Lampedusa Solidale
- 22 settembre
 - Lezione 6 - *Whose Memory? What Spaces? Volunteer Tourists and Memory Spaces in Lampedusa and Lesvos* (Giovanna Di Matteo, Università di Padova)
 - Presentazione delle ricerche dei dottorandi

3. Attività di campo

Nel corso di questo primo anno di dottorato, la possibilità di accesso al campo è stata fortemente condizionata dalla pandemia di Covid-19 e dalle restrizioni alla possibilità di spostarsi. Per lunghi periodi non mi è stato possibile muovermi al di fuori di Genova o della regione Liguria.

Volendo condurre un'etnografia multi-situata lungo la rotta che dalla Grecia arriva fino alla Francia, con l'obiettivo di indagare la dimensione temporale delle migrazioni ed in particolare la questione dell'attesa cui vengono sottoposte le persone in varie fasi del loro percorso migratorio, necessito di lunghi periodi di immersione sul campo, durante i quali condurre l'osservazione e costruire le relazioni necessarie alla raccolta di interviste e racconti di vita.

Nel corso del primo anno mi ero prefissato di creare i contatti con le realtà e gli attori operanti su questi territori di confine, all'interno di campi formali e informali, per preparare al meglio il lavoro di campo e costruire le relazioni utili a portare avanti la mia ricerca nel corso del secondo anno. Purtroppo, l'impossibilità di spostarsi e la sensibilità dell'argomento ha reso molto complesso prendere accordi con le realtà presso le quali svolgere l'attività sul campo e verificare la praticabilità e la sostenibilità del progetto in termini di tempistiche e modalità di ricerca.

Oltre ai già citati soggiorni in Valsusa e a Lampedusa, per ovviare all'impossibilità di spostarmi all'estero, durante quest'anno ho concentrato la ricerca nel campo di Ventimiglia, provando ad indagare la dimensione dell'attesa in questa città al confine tra Italia e Francia.

Questo luogo è un punto di osservazione privilegiato, essendo un crocevia di varie rotte migratorie e flussi che si intersecano nel tentativo di raggiungere il nord Europa. Qui, a partire dal 2015, ogni anno migliaia di persone rimangono bloccate in attesa di attraversare il confine. Su questo territorio, non solo la militarizzazione del confine impedisce la libertà di movimento dei migranti sprovvisti di documenti, ma la mancanza di strutture di accoglienza in grado di rispondere ai loro bisogni primari costringe le persone ad affrontare questa attesa in condizioni di vita estremamente precarie e di marginalità.

Il materiale raccolto consiste nel diario di campo redatto quotidianamente e nella trascrizione delle conversazioni avute con gli attori incontrati sul campo durante le attività quotidiane all'interno di un gruppo solidale. Non sono state effettuate interviste strutturate, ma bensì tramite la vita in comune e gesti come distribuire una coperta o la trasmissione di informazioni legali, si è cercato di costruire relazioni significative, in modo da costruire rapporti di fiducia che permettessero la condivisione di storie e vissuti personali. L'elaborazione delle informazioni raccolte ha tenuto conto della vulnerabilità dei soggetti coinvolti e ha prestato particolare attenzione alla loro tutela. Il successivo momento della scrittura è servito per riflettere e astrarsi dal contesto denso di relazioni e coinvolgimento della frontiera.

4. Sviluppi futuri della formazione e della ricerca

Nel secondo anno di dottorato, se la situazione sanitaria permetterà spostamenti internazionali, mi dedicherò al lavoro di campo fra Grecia, Serbia e Bosnia. L'intenzione è quella di aprire un periodo di visiting con un'università greca e successivamente con una bosniaca e parallelamente recarmi in vari luoghi di frontiera dove fare osservazione partecipante, prendendo parte alle attività di ONG o gruppi informali che agiscono in prossimità dei campi dove si dipana l'attesa delle persone migranti.

In particolare, vorrei concentrare la mia osservazione sull'isola di Lesvos in Grecia, a Bihàc, al confine fra Bosnia e Croazia, e a Šid, nei pressi del confine fra Serbia e Croazia. Pertanto, insieme al mio

tutor il Prof. Queirolo Palmas, stiamo individuando le università utili a programmare la mia permanenza su questi territori e avviare una collaborazione accademica.

5. Articoli in fase di elaborazione e pubblicazione

Sulla base del periodo di ricerca sul campo svolto nella città di Ventimiglia, ho appena terminato la scrittura di un articolo intitolato *“Un anno in frontiera. Ventimiglia fra militarizzazione del confine, crisi dell’accoglienza e gestione pandemica”*.

Nella prima parte dell’articolo descrivo in maniera dettagliata il funzionamento e le continue trasformazioni del dispositivo frontiera implementato dagli Stati per controllare il confine e limitare la possibilità di attraversamento delle persone migranti illegalizzate dalle politiche migratorie europee. Nella seconda parte, analizzo la situazione che il dispositivo genera sul territorio di Ventimiglia, attraverso la lente della cosiddetta crisi dell’accoglienza (Lendaro, Rodier, Vertongen 2019), generata dall’inazione delle istituzioni locali (Davies, Isakjee, Dhesi 2017) e dalla conseguente mancanza di servizi destinati alle persone in transito. Nelle conclusioni, infine, si analizzano le conseguenze dell’intersezione fra militarizzazione del confine e negazione dell’accoglienza sulle soggettività migranti che si trovano bloccate su questo territorio. La dimensione temporale è considerata centrale, perché mette in rilievo elementi inediti rispetto agli studi sulle migrazioni.

Inoltre, in collaborazione con il progetto di ricerca *“De-bordering activities and citizenship from below of asylum seekers in Italy. Policies, practices, people (ASIT)”*, mi è stato proposto, assieme al collega Filippo Torre, di scrivere un capitolo intitolato *“Governo delle migrazioni”*, all’interno del volume collettaneo *“Confini e rotte. Una cartografia critica delle borderland italiane ai tempi della pandemia”*. Il libro ha l’obiettivo di individuare alcune categorie concettuali che si ripropongono in ciascun campo quando ci si occupa di migrazioni, in modo da costruire una cartografia degli spazi di frontiera e attraversamento italiani ai tempi della pandemia. Nello specifico, il nostro articolo analizzerà le ricadute delle politiche europee di controllo delle migrazioni sui territori di Lampedusa, Ventimiglia e dell’alta val Susa.

Infine, sulla base di quanto osservato sul campo in alta val Susa e delle suggestioni raccolte durante la summer school MeditHerity di Lampedusa, assieme al collega Filippo Torre, vorremmo provare ad analizzare in un articolo le conseguenze dell’incontro fra turismo di massa e movimenti migratori nel contesto del confine alpino italo-francese. L’alta valle è un territorio in cui il turismo gioca un ruolo centrale per l’economia locale, ma è anche uno dei luoghi in cui negli ultimi anni è cresciuto sempre di più il flusso delle persone in transito, che cercano di attraversare il confine con la Francia per raggiungere i paesi del nord Europa. Queste due mobilità, spesso considerate in opposizione l’una all’altra, sono oggetto di precise politiche delle amministrazioni locali, che spesso si sostanziano nel tentativo di invisibilizzare la presenza migrante o comunque renderla marginale rispetto ai luoghi attraversati dai turisti. Al contrario, in letteratura, a partire dagli anni Duemila, la migrazione e il turismo hanno iniziato ad essere considerati all’interno di un unico campo concettuale – quello della mobilità. Partendo da questa contraddizione, vorremmo analizzare il modo in cui questi due flussi si incontrano e scontrano al confine italo-francese.

6. Bibliografia

- Amigoni L., Aru S., Bonnin I., Proglia G., Vergnano C. (2021). *Debordering Europe. Migration and Control Across the Ventimiglia Region*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Amnesty International (2017). *Des contrôles au confin du droit. Violations de droits humains à la frontière française avec l'Italie*. Paris: Amnesty International.
- Andersson R. (2014). Time and the Migrant Other: European Border Controls and the Temporal Economics of Illegality, "AMERICAN ANTHROPOLOGIST", Vol. 116, No. 4.
- Andersson R. (2014A). *Illegality, Inc.: Clandestine Migration and the Business of Bordering Europe*. Oakland: University of California Press.
- Anzaldúa G. (1987). *Borderlands/La Frontera: The New Mestiza*. San Francisco: Aunt Lute Books
- Augé M. (2009). *Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo*. Milano: Eleuthera.
- Avallone G. (2018). *Liberare le Migrazioni*. Verona: Ombre Corte.
- Balibar É. (2009) Europe as Borderland, "Environment and Planning D Society and Space", 27(2).
- Balibar É. (2012). *Cittadinanza*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Bauman Z. (2007). *Vite di scarto*. Bari: Laterza.
- Bertaux D. (2008). *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica*. Milano: Franco Angeli.
- Boni S., Koensler A., Rossi A. (2020). *Etnografie Militanti. Prospettive e dilemmi*. Milano: Meltemi.
- Boyce GA. (2020). Immigration, policing, and the politics of time, "Geography Compass".
- Capello C., Cingolani P., Vietti F. (2014). *Etnografia delle migrazioni. Temi e metodi di ricerca*. Roma: Carocci editore.
- Cuttitta P. (2012). *Lo Spettacolo del Confini. Lampedusa tra produzione e messa in scena della frontiera*. Milano: Mimesis Edizioni.
- Davies T., Isakjee A., Dhesi S. (2017). Violent Inaction: The Necropolitical Experience of Refugees in Europe, "Antipode" Vol. 49 No. 5.
- De Genova N. (2013). Spectacles of migrant 'illegality': the scene of exclusion, the obscene of inclusion, "Ethnic and Racial Studies", 36:7.
- De Genova N. (2017). *The Borders of Europe. Autonomy of Migration, Tactics of Bordering*. Durham and London: Duke University Press.
- Dubois W.E.B. (2010). *Sulla linea del colore. Razza e democrazia negli Stati Uniti e nel mondo*. Bologna: Il Mulino.
- Esposito F., Fabini G. (2021). Detention And Migrant Containment in Italy at Times of Covid-19 (<https://www.law.ox.ac.uk/research-subject-groups/centre-criminology/centreborder-criminologies/blog/2021/06/detention-and>)
- Fassin D. (2009). Another Politics of Life is Possible, "Theory, Culture & Society", Vol. 26(5). Los Angeles, London, New Delhi, and Singapore: SAGE.

- Fassin D. (2014). *Ripoliticizzare il mondo. Studi antropologici sulla vita, il corpo e la morale*. Verona: Ombre Corte.
- Fontanari E. (2016). Soggettività en transit. (Im)mobilità dei rifugiati in Europa tra sistemi di controllo e pratiche quotidiane di attraversamento dei confini, "Mondi Migranti", 1. Milano: Franco Angeli.
- Foucault M. (2004). *La volontà di sapere. Storia della sessualità 1*. Milano: Feltrinelli.
- Foucault M. (2005). *Nascita della Biopolitica. Corso al Collège de France (1978-79)*. Milano: Feltrinelli.
- Foucault M. (1993). *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*. Torino: Einaudi.
- Gardiner Barber P., Lem W., a cura di (2018). *Migration, Temporality and Capitalism. Entangled Mobilities across Global Spaces*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Friese H. (2012). BORDER ECONOMIES. Lampedusa and the Nascent Migration Industry, "Shima: The International Journal of Research into Island Cultures", Volume 6 Number 2.
- Giliberti L. (2020). *Abitare la frontiera. Lotte neorurali e solidarietà ai migranti sul confine franco-italiano*. Verona: Ombre Corte.
- Giliberti L. (2018). La militarisation de la frontière franco-italienne et le réseau de solidarité avec les migrant·e·s dans la Vallée de la Roya, "Mouvements" n° 93(1).
- Haraway D. (2018). *Manifesto Cyborg*. Roma: ManifestoLibri.
- Horsti K. (2018). Live free or die motionless: Walking the migrant path from Italy to France, "Cultural Studies Review", 24:2.
- Horsti K. (2019). *The Politics of Public Memories of Forced Migration and Bordering in Europe*. Cham: Palgrave Macmillan.
- Inda J. X. (2007). The Value of Immigrant Life, in Segura D.A., Zavella P. (a cura di), *Women and Migration in the U.S.-Mexico Borderlands*. Durham and London: Duke University Press.
- Khosravi S. (2019). *Io sono confine*. Milano: Eleuthera.
- Lendaro A., Rodier C. e Vertongen, Y.L. (2019) *La crise de l'accueil. Frontières, droits, résistances*. Paris: La Découverte.
- Lo Verde L. (2021). Le "Navi Quarantena": Una Misura Temporanea O Un Nuovo Approccio Oltre L'emergenza? (<https://www.law.ox.ac.uk/research-subject-groups/centre-criminology/centreborder-criminologies/blog/2021/06/le-navi>)
- Marcus G (1995). Ethnography in/of the World System: the Emergence of Multi-sited Ethnography, in "Annual Review of Anthropology", XXIV
- Mbembe A. (1992). The banality of power and the aesthetics of vulgarity in the postcolony, "Public Culture", 4(2).
- Mbembe A. (2016). *Necropolitica*. Verona: Ombre Corte.
- Mezzadra S. (2012). Autonomia delle migrazioni. Lineamenti di un approccio teorico, "Outis. Rivista di filosofia (post)europea", 1.

Mezzadra S., Neilson B. (2014). *Confini e frontiere. La moltiplicazione del lavoro nel mondo globale*. Bologna: Il Mulino.

Mezzadra S., Stierl, M. (2019). The Mediterranean Battlefield of Migration. (<https://www.opendemocracy.net/en/can-europe-make-it/mediterranean-battlefield-migration/>).

Papastadopoulos D., Stephenson S., Tsianos, V. (2008). *Escape Routes: Control and Subversion in the Twenty-first Century*. London: Pluto Press.

Pisanello C. (2017). *In nome del decoro. Dispositivi estetici e politiche securitarie*. Verona: Ombre Corte

Queirolo Palmas L., Rahola F. (2011). Nominare la razza, "Mondi Migranti", 3. Milano: Franco Angeli.

Queirolo Palmas L., Rahola F. (2020). *Underground Europe. Lungo le Rotte Migranti*. Milano: Meltemi.

Sayad A. (2002). *La doppia assenza. Dall'illusione dell'emigrazione alla sofferenza dell'immigrazione*. Milano: Raffaello Cortina.

Tazzioli M., Garelli G. (2018). Containment beyond detention. The hotspot system and disrupted migration movements across Europe, "Environment and Planning D: Society and Space", 0 (0).

Tsianos V., Karakayali S. (2010). Transnational Migration and the Emergence of the European Border Regime: An Ethnographic Analysis, "European Journal of Social Theory", 13(3).

Turner V. (1977). *The ritual process. Structure and anti-structure*. Ithaca-New York: Cornell University Press.

United (2019). List of 36,570 Documented Deaths of Refugees and Migrants Due to the Restrictive Policies of "Fortress Europe" (<http://unitedagainstrefugeedeaths.eu/wp-content/uploads/2014/06/ListofDeathsActual.pdf>).